

Stasera
e domani su Canale 5 la nuova edizione
della «Ciociara», con protagonista
Sofia Loren «trent'anni dopo». Dirige Risi

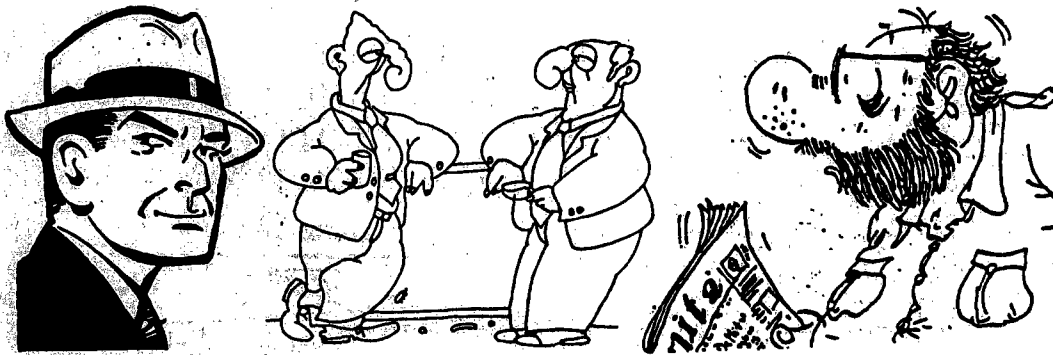
A Orvieto
la Maestà restaurata di Gentile da Fabriano
porta alla luce un angelo dipinto
in modo originalissimo. Eccone la storia

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Linus 25

Sognando, ridendo
e imprecaando insieme
alla nostra più gloriosa
rivista di fumetti



L'Italia sotto la coperta

RENATO PALLAVICINI

Venticinque o ventiquattro? Il primo numero di *Linus* esce nell'aprile del 1965 e dunque, matematicamente parlando, sarebbero ventiquattro gli anni di vita di questa storica rivista di fumetti e non solo. Ma la copertina dell'ultimo numero è esplicita. Sopra la testata una scritta recita: «25 anni di dura ironia» e lo stesso editoriale di Fulvia Serra, l'attuale direttrice, ammette il vezzo di celebrare le nozze d'argento non alla scadenza naturale, ma all'inizio dell'anno in cui si compirà l'anniversario. La questione, comunque, è assolutamente irrilevante. Cosa volete che continui dodici mesi in più o in meno su una distanza così lunga? E poi aumentarsi l'età è tipico di chi è, o perlomeno si sente, molto giovane. Quasi una garanzia per non cadere in autocelebrazioni o in patetiche nostalgie, o, forse, un augurio e una speranza per un nuovo venticinquesimo.

Linus è stata la rivista di molti, quasi di tutti, ma all'inizio fu concepita, fatta e voluta da una sola persona: Giovanni Gandini, che la fondò, con la collaborazione di pochi amici che si riunivano nella sua libreria, la storica Milano Libri. E fu una scommessa. «Fu molto duro farla accettare ai distributori, le Messaggerie, erando convinti che non avrebbe avuto successo. Quello che li spaventava — ricorda Giovanni Gandini — più che il contenuto era la confezione. Erano abituati ad un'idea del fumetto come giornalino, fatto tutto per i bambini e pieno di *crash* e *boom*. *Linus* era elegante, di formato insolito, e nasceva dal grande amore per l'illustrazione, la grande tradizione dell'illustrazione di qualità e dall'occasione di aver trovato un personaggio giusto al momento giusto: Charlie Brown».

Oreste Del Buono, collaboratore fin dagli inizi, e poi direttore di *Linus* dal dicembre del 1971 a tutto il 1978, ricorda lo spirito di quegli inizi, fatto di molta passione, ma, in un certo senso, un po' elitario. «Gandini amava molto le *strips* comiche e l'umorismo anglosassone. Nei confronti del fumetto italiano c'era una certa intransigenza. Se si escludono



ricordo bellissimo — aggiunge Crepax — anche perché finalmente facevo quello che più mi piaceva ed avevo il massimo di libertà. Poi con gli anni non è stato più così. Una certa opposizione dei «satirici», nei confronti delle mie storie, ed il cambio di formato mi facevano sentire un po' «disagio».

Già il cambio di formato. Per molti fu un vero trauma, più dei cambi di direzione e di proprietà, più delle polemiche delle contaminazioni politiche e di movimento. L'illusione, della prima ora o acquistati lungo la strada, erano abituati alla bella rivista, grande, con belle tavole e si ritrovavano in mano un tascabile un po' striminzito. Il cambio di formato fu dettato da ragioni economiche e voluto da Del Buono — spiega Nicoletta Pardi, una delle redattrici storiche di *Linus* — ma non è stato del tutto negativo ed ha coinciso con una nuova fase della rivista. Quella di Fulvia Serra e di una redazione di sole donne. E poi i tempi sono cambiati. Ed è vero: Charlie Brown, Lucy, Sally, Snoopy e soci oggi non vanno molto di moda. Mi sa tanto che il povero Linus abbia ricominciato a succhiarsi il dito e ad abbracciare la sua coperta.

Con la chitarra nella stanza di Charlie Brown

IVAN DELLA MEA

Venticinque anni fa nasceva *Linus*. Edizioni Milano Libri. Distribuzione Messaggerie Italiane. Fondatore, creatore e direttore responsabile Giovanni Gandini. Formato 19,5 per 27 cm. Costo L. 300. In copertina, su fondo verde, c'era Linus Van Pelt, tondetto, seduto come solo sanno sedere i bimbi, capelli grossi e radi, pollice destro in bocca, occhi tonici nell'estasi della suzione, la coperta degli affetti più certi poggiata alla giacchia sinistra. «Rivista dei fumetti e dell'illustrazione» era la ragione d'essere di questo giornale e l'impegno suo.

Nato quasi per gioco, tra amici di bar e di carte giocate, *Linus* mette casa al civico 5 di via Cernaia, Milano; e divide l'appartamento con il Nuovo Canzoniere Italiano, Singolare casa davvero, quella: dove s'incrociano Giovanni Gandini e Nanni Ricordi, Ranieri Carano e Luigi Tenco, Gianni Bosio e Umberto Eco, Enzo Jannacci ed Elio Vittorini, Vittorio Spinazzola e Roberto Leydi, Filippo Crivelli e Oreste del Buono, Dario Fo e Charles M. Schulz. E ancora i Peanutts con la cantina dello spettacolo *Bella Ciao*, Braccio di Ferro con i Dischi del Sole, L'Albergo con le rassegne dell'Altra Italia alla Casa della Cultura, Krazy Kat con *Ci ragiono e canto*.

Gli incontri/incroci sono fisici a volte, di lavoro altre; l'insieme comunque è sempre quello d'un posto buono per fare cultura, sorta di bottega artigianale davvero plurale e democratica ricca di stimoli e di sorrisi, generosa di fantasia e d'impegno. In una stanza, Jannacci provava al piano una sua nuova canzone; in una seconda il sottoscritto discuteva con Gandini del mondo di Krazy Kat; in una terza Nanni Ricordi con Bosio e con Tullio Savì programmano l'attività del Nuovo Canzoniere Italiano. In quella casa il segno della fantasia era così forte che la

noia non era data. Mai. Oggi, il Nuovo Canzoniere non c'è più. La sua eco, nel tempo, s'è fatta viepiù marginale fino a uscir di margine e dissolversi nelle umane e bisognose ragioni dei suoi protagonisti. E non ci sono più Vittorini e Gianni Bosio usciti dal margine della propria vita. Forse, domani, i Dischi del Sole, riappariranno per altra scommessa; e si misurerà il peso della memoria, di quella storica e politica e culturale. Vive invece e gode ottima salute *Linus*. Nel '72 Oreste del Buono l'ha preso per mano, l'ha riformato e l'ha accompagnato nella sua trasmutazione da artigiano a industria, dalla Milano Libri alla Rizzoli.

Nel comunicato stampa diffuso per «celebrare» il venticinquesimo si legge: «Da quel 1972 *Linus* cresce, cessa di essere per un'élite e allarga la sua audience fino a diventare appetibile per indagini Ispis e accertamenti di diffusione. I suoi lettori cambiano, si rinnovano, restano fedeli, discutono, protestano, classificano, amano, odiano questa rivista che dal 1979 cambia formato, diventa più piccola, ma per contrasto cresce in lettura e affermazione. Tra le sue pagine passano firme, nomi, fumetti, vignette: tutti saranno famosi! Dal 1982 è diretta da Fulvia Serra che continua un percorso iniziato accanto a Oreste del Buono. Sposta al margine il suo punto di vista (per l'esattezza la sua eco): «La copertina del venticinquesimo recita: 25 anni di dura ironia e l'omaggio, strillato da Bobo, è un album con le figurine di Tango».

Io non sono diventato famoso e risco a dolermene e a compiacermene nel contempo. Mi è caro augurare altri cinque lustri felici a *Linus*. Ma più caro ancora è il ricordo di quella casa comune della fantasia costruita coi mattoni beffardi di Krazy Kat. Auguri.



Comics e contestazione da Vittorini a Cipputi

Se si facesse una storia d'Italia attraverso le riviste, *Linus* meriterebbe un posto di riguardo. Negli anni Sessanta e Settanta circolava quanto, se non di più, *I quaderni piacentini* o *Rinascita*. E assieme a *l'Unità* e *Lotta continua* ha riempito le tasche di molti eskimo. Il percorso, da elegante almanacco di fumetti a rivista di movimento non è stato facile e nemmeno indolore.

Vittorini & C. Il biglietto da visita per una nuova rivista non poteva essere migliore. Il primo numero di *Linus* si apre con un'intervista di Umberto Eco a Elio Vittorini e a Oreste del Buono. Parlano di fumetti, del loro valore culturale e ne accreditano la dignità letteraria. Ma

gli aspetti più interessanti della rivista. Nata un po' in sordina, cresce di mese in mese. Prima relegata in poche colonne che fanno da contorno ai fumetti, prende quasi il sopravvento e occupa molte pagine, all'inizio e alla fine del fascicolo. Ma cambia anche la qualità della posta. Si parla sempre meno di fumetti e sempre più di politica, di pubblico e di privato e senza peli sulla lingua. Per un certo periodo la posta di Charlie Brown (ma in tempi di femminismo diventerà di Lucy e Sally) farà la concorrenza alle lettere di *Lotta continua*.

Le polemiche. Dapprima

riguardano questo o quel fumetto, i più graditi o quelli più avversati. Significativi i referendum che la rivista periodicamente organizza per sondare i lettori. E significativi la loro graduale modificazione, la trasformazione in veri e propri sondaggi che scavano non solo nei gusti, ma anche nelle opinioni, negli atteggiamenti, nella composizione anagrafica e sociale del popolo del «inusinato».

Gli indirizzi. Anche qui quelli anagrafici e quelli socio-politici. Da via Cernaia a via della Spiga, sedi della Milano Libri e della rivista di Gandini, fino a via Civitavecchia, nel gran palazzo del-

la Rizzoli, a cui Gandini vendette *Linus* quando la sua creatura era cresciuta troppo per la piccola casa editrice delle origini. Siamo agli inizi del 1972 e il giovane Angelo Rizzoli acquista il suo primo giornale, *Linus* appunto. Ha bisogno di un direttore di grido e nomina Oreste del Buono, già di casa tra le pagine dei Peanutts. Il passaggio avviene quasi di nascosto. Nel numero di novembre del '71, appare un tassellino bianco con tre piccole scritte: «Caro Oreste...vedi prossimo numero...tuo Giovanni». E più sotto un altro riquadrato recita: «Caro Giovanni mi cogli assolutamente di sorpresa».

Pubblicate in Spagna poesie inedite di Garcia Lorca



Una nuova antologia dell'opera di Federico Garcia Lorca (nella foto) è stata pubblicata in Spagna. Il curatore, Utrillo Martin, si è limitato a dire che il libro è destinato «sia agli studenti sia a lettori colti». Eppure nella raccolta, edita a Madrid dall'Editoriale De La Torre, figurano alcuni versi inediti del poeta fucilato durante la guerra civile. In particolare un sonetto, *La mujer lejana (La donna lontana)*, e un tramonto senza titolo ripropongono in modo molto suggestivo i temi dell'eroticismo e del conflitto interiore.

A Ginevra mostra e asta di orologi d'antiquariato

I suoi gloriosi 150 anni la Patek Philippe esporrà per la prima volta in pubblico la sua collezione di 443 esemplari unici, tra cui il famoso Packard riacquistato dall'azienda solo nell'autunno scorso per la bellezza di due miliardi di lire. Domani intanto andranno all'asta altri 300 orologi leggendari creati dalla Patek Philippe, tra cui l'ultimo, il «Calibro 89», realizzato per la circostanza e considerato il più completo modello da tasca del mondo e che ha richiesto oltre dieci anni di lavoro. Grande corsa ai posti in sala: già 450 collezionisti hanno chiesto di assistere all'asta. Tutti i record del settore — è la previsione generale — saranno polverizzati.

Ridotto il risarcimento all'ex amante di Rock Hudson

ha tuttavia confermato il giudizio di primo grado per quanto riguarda il raggio di cui Marc Christian è stato vittima. Il giovane infatti non sapeva della malattia di Hudson, affetto da Aids, e continuò per alcuni mesi ad avere rapporti sessuali con l'attore. Probabilmente a Marc Christian andrà una somma inferiore ma sempre molto alta: si parla di 3 milioni di dollari, pari a circa 4 miliardi di lire. La questione verrà esaminata in via definitiva nella prossima udienza del 21 aprile.

È morto il drammaturgo e attore Bill Gunn

attacco di epilessia. Gunn si era imposto all'attenzione della critica e del pubblico circa trent'anni fa come interprete di numerose commedie a Broadway, tra cui *Il più saggio* dedicato alla scrittura. Tra i suoi lavori di una certa notorietà *Marcus in the high grass*, *Johnas* e, per la televisione, *Ganja and Hess* e *The Alberta Hunter story*. Tema cardine, quasi sempre, i rapporti tra bianchi e neri e le grandi questioni sociali.

Sequestrati in Francia sette Utrillo «sospetti»

colta la denuncia di Jean Fabris, il legatario universale del pittore, che aveva avanzato forti dubbi sull'autenticità dei quadri. Per Fabris non solo i sette quadri di Parigi, ma anche le opere vendute nei giorni scorsi da Christie's e da Sotheby's a Londra sono «falsi». Anche contro le due aste londinesi Fabris si è opposto con tutte le forze, ma la questione si è risolta in una gazzarra. Fabris ha incassato una vivace dimostrazione negli austeri locali londinesi, da cui è stato allontanato senza troppi complimenti. La curatrice dell'asta parigina andata a monte, la signora Guy Loudmer, che gode di un'ottima reputazione nel mondo dei mercanti d'arte, ha definito l'intera vicenda «terroristica» e il sequestro dei quadri «uno scandalo che dimostra le lacune del diritto francese».

Scioperano per la prima volta i dipendenti del Beaubourg

Porte chiuse domani al Centre Pompidou. Per la prima volta il personale sciopera compatto, in tutte le sue componenti. Già da diverse settimane vi sono agitazioni degli addetti alla sicurezza, alle receptioni, alle pulizie. Tutti insieme hanno ora fondato la «Convergence Beaubourg», istanza sindacale unificata. Lamentano soprattutto turni eccessivi e precarietà dei rapporti di lavoro. Nessuno sa quanti siano in realtà i dipendenti: tra i 1.500 e i 1.600, di cui 500 con contratti a termine, obiettori di coscienza, studenti a mezzo tempo.

ALBERTO CORTESI